

La grande storia/4

“Chi può narrare le potenti opere del Signore?” (Sal 106,2)

Let.: Sal 106,2; Rm 8,18-30

Chi guarda alle diverse religioni ha facilmente l'impressione che siano dominate da preoccupazioni personali. Le persone si chiedono come possano andare in cielo, avere pace o realizzarsi. Questo è molto spesso proprio ciò che accade. Si pensa alla fede come a qualcosa che risponda alle ansie personali.

Quello che però conta non è tanto quello che ciascuno pensa di sé stesso. Sarebbe un dar ragione a Feuerbach che pensava alla divinità come a una proiezione inconscia da parte dell'uomo. Quel che conta è come la fede si collochi in una narrazione più significativa. Al *crocicchio* noi abbiamo fatto una scelta definitiva. Essa è totalmente contrapposta alle narrazioni secolari, ma siamo sereni.

5. Scegliamo la narrazione come storia della redenzione

Questo non vuol dire che sia l'unica biblicamente valida, ma che ci sembra abbastanza efficace per il nostro percorso anche se non mancano agganci con altre prospettive.

La B. è la storia dell'autorivelazione di Dio al mondo attraverso la scelta di un popolo. La storia della relazione tra Dio e il popolo eletto diventa un modo per cogliere la trama della grande storia. Essa può così essere scandita in maniera sintetica: la creazione, il peccato, l'esilio, la realizzazione, la restaurazione, la glorificazione. In termini più articolati:

(a) Dio ha stabilito un'alleanza: la creazione. In questo quadro possiamo vedere il mondo com'era nel piano originario di Dio. Una relazione basata su un patto in cui l'uomo poteva gioire della benedizione di Dio. Un patto segnato dalla generosità sovrabbondante del Creatore. Tutto partì da lì!

(b) Dio ha registrato il nostro rifiuto: la rottura. Noi viviamo un "presente" estraneo alla sua natura originaria. Aspettiamo "con impazienza" dell'altro (19). Adamo ed Eva hanno scelto di vivere indipendentemente dalla relazione con Dio. Rompono il patto con Dio, con il loro rango, con la loro vocazione, col loro luogo. Cominciano a errare. "Noi tutti eravamo erranti come pecore..." (Is 53)! "La creazione è stata sottoposta" (20), ha bisogno di liberazione...(21), geme e è in travaglio..." (22). Che violenza!

(c) Dio ha anticipato la redenzione attraverso Israele: la redenzione anticipata. Dio chiama Abramo e promette che attraverso la sua discendenza il patto sarà ristabilito. Questa promessa è l'evangelo che sarà realizzato in Cristo, ma è anticipata nella storia provvidenziale del popolo d'Israele. Si può vedere quel che Dio può fare! Vuol rieducare a un nuovo mondo!

(d) Dio ha profetizzato la redenzione attraverso i profeti: la redenzione profetizzata. Dopo il regno del re Salomone, Israele si è diviso. Al nord Israele, al sud Giuda e dopo 200 anni d'esistenza, il nord è distrutto dagli Assiri, passerà un altro centinaio d'anni e anche Giuda cadrà e sarà deportato a Babilonia. Dio si servirà dei profeti per esortare il popolo a guardare in avanti verso il tempo in cui Dio realizzerà in modo decisivo attraverso il suo Re, il Messia, la promessa. Il popolo ritornerà dall'esilio, ma la redenzione è ancora nel futuro.

(e) Dio ha compiuto la redenzione in Gesù Cristo: la redenzione realizzata. "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" (Mc 1,15). L'attesa è terminata. Lui è il primogenito tra molti fratelli (29) che chiama a sé e giustifica (30). La sua vita, il suo insegnamento, le sue opere attestano chi è: Dio stesso incarnato!

(f) Dio ha applicato la redenzione attraverso lo Spirito: *la redenzione applicata.* Il Signore Gesù ha compiuto tutto per restaurare la relazione dell'uomo con Dio, ma è asceso in cielo e ha lasciato lo Spirito Santo che compie la sua opera nei cuori delle persone. "Noi che abbiamo le primizie dello Spirito" (23).

(g) Dio ha confermato la redenzione: *la redenzione confermata.* Nel corso della storia è quello che si realizza nel popolo di Dio. "Gemiamo dentro di noi aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. Poiché siamo stati salvati in speranza" (23-24a).

(h) Dio ha perfezionato la redenzione: *la redenzione celebrata.* Un giorno Cristo verrà di nuovo. Mentre i suoi nemici saranno separati per sempre dalla sua presenza, il suo popolo godrà della comunione con lui per sempre. "Or la speranza di ciò che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora?" (24).

Tra (d) e (e) si potrebbe evocare un interludio. Si tratta del periodo tra i due testamenti che sembra quasi aumentare la tensione per l'attesa di quello che la redenzione realizzata avrebbe compiuto. Quattrocento anni ancora di silenzio ... e attesa fino al grande momento!

Un altro modo per rendere l'idea può essere quella che segue. Un modo sintetico com'è necessario per le grandi storie.

- **I:** Dio ci ha formati: *creazione*
- **II:** Il peccato ci ha deformati: *rottura*
- **III:** Dio ci ha accompagnati: *redenzione anticipata*
- **IV:** Dio ci ha profetizzato: *redenzione profetizzata*
- **V:** Cristo ci ha trasformati: *redenzione realizzata*
- **VI:** Lo Spirito ci ha riformati: *redenzione applicata*
- **VII:** Il Signore ci ha confermati: *redenzione estesa*
- **VIII:** Dio ci attende: *redenzione celebrata*

E allora si staglia lo scenario! Da Eden alla nuova Gerusalemme! E' qualcosa da mozzafiato. Se si pensa ai limiti personali e alla nostra insignificanza, c'è da rabbrivire. C'è qualcosa che può essere paragonato a questo scenario? Il piano di Dio è veramente senza paragoni!

6. Scorgiamo opere potenti

Questo è il miglior modo per rendere conto del mondo tale e quale è. Senza artifici e forzature. La narrazione come storia della redenzione ci fa vedere l'assurdità e la problematicità della lettura occidentale.

Tra le due narrazioni c'è veramente un enorme contrasto. La storia non è solo un semplice conflitto tra uomini e tra poteri. Noi non viviamo in un universo dualista fatto di perenne conflitto tra bene e male. Una "spiegazione" di questo tipo sarebbe una drammatica resa a un mondo segnato dalla "vanità" (20) e senza futuro. Solo Dio può mettere fine al genere e al travaglio degli uomini.

La storia biblica offre la prospettiva di un inizio e di una fine, di una creazione e di una nuova creazione. Il senso della storia sta in questa venuta del Regno di Dio. Questo è un movimento che ha senso e quale senso!

Questo Salmo è un invito a lodare Dio che è rimasto straordinariamente presente malgrado l'egoismo, l'ingratitude e la miopia umana. L'itinerario dall'Esodo a Babilonia con tutte le sue alterne vicende manifesta che Dio c'è. Al centro di tutto questo c'è la sua longanimità. Per questo lo si può celebrare.

Capiamo questo ritornello: “perché è buono” (Sal 106,1; 107,1; 136,1). Alla sua bontà sono associate le sue grandi gesta (*g^eburah*). Esse rimandano a una vera e propria potenza provvidenziale e amorosa.

Ma noi siamo in grado di far risuonare lodi adeguate a un Dio caratterizzato da simili gesta? Come nel Salmo 40,5, quel che Dio ha fatto è talmente straordinario da indurre un sentimento di pudore nell’aprire la bocca per celebrarlo. “O Signore, Dio mio, hai moltiplicato i tuoi prodigi e i tuoi disegni in nostro favore; nessuno è simile a te. Vorrei raccontarli e proclamarli, ma sono troppi per essere contati”. A confondere non c’è solo il numero, ma la qualità. Ci sentiamo veramente inadeguati davanti a una simile trama. La storia della B. è infatti una collezione di diversi libri che contiene una grande storia.

Non ci accontenteremo di raccogliere nozioni, ma cercheremo di chiederci come noi stessi ci collochiamo in questa storia. Siamo nel popolo del patto o fuori di esso? Sì, tu puoi essere un osservatore o un attore. Puoi guardarla dall’esterno o esserci.

Se non hai veramente scelto il mondo di Dio, vivrai da disadattato con un profondo senso di frustrazione. Siccome siamo fatti in quanto esseri celebranti, non possiamo eliminare questa nostra funzione di celebranti. O celebreremo Dio o celebreremo un idolo.

Il sapere di fare parte o meno d’una storia così prestigiosa fa una differenza. Io non ho gran ché da dare, ma sono parte di una grande storia. Preghiamo: “Signore aiutaci ad addentrarci nella storia che hai intessuto, per la nostra salvezza e per la Tua gloria e abbi pietà di me se non ne faccio parte”.